Bacche nello stomaco del bimbo trovato morto nel canale

Fabio vagò ore nel bosco prima della tragica fine?

Nessun segno di violenza rilevato durante l'autopsia - Rocco Quatrana, il nonno del piccolo, trattenuto in caserma ed interrogato per tutta la giornata: è stato rilasciato solo a sera — La drammatica identificazione della salma

Rocco Quatrana, il nonno del piccolo Fabio (a sinistra). La salma del piccolo Fabio viene portata via dal luogo dove è stata ritrovata (a destra)

Dal nostro inviato

ALATRI, 23.

« E' lui, è lui... Il viso no, sembra così diverso... ma i vestiti sono i suoi e poi il cordoncino bianco della scarpetta è quello che gli avevo aggiustato io, poco tempo fa... ». *Biagio Quatrana ha riconosciuto così, ufficialmente nella camera mortuaria del cimitero di Alatri, il figlio, il piccolo Fabio di 2 anni e tre mesi, scomparso da casa ventiquattro giorni or sono e ritrovato l'altra sera, senza vita, in una pozza d'acqua a poco più di un chilometro dalla sua abitazione. L'hanno assassinato? E' stata una disgrazia? Neanche l'autopsia, effettuata ieri pomeriggio dal dottor Marracino, ha chiarito il mistero che avvolge la fine del piccolo: sul corpo di Fabio non sono state trovate tracce di lesioni e quindi, secondo i medici, la morte può essere stata causata da asfissia da annegamento, da soffocamento, o da avvelenamento magari da anticrittogamici. Soltanto dopo gli esami di laboratorio, i periti potranno dare una risposta precisa: ma occorreranno ancora giorni e giorni per effettuarli. Così il « giallo » è ancora aperto a tutte le soluzioni. Per lungo tempo, gli investigatori avevano creduto di avere scoperto tutto: hanno fermato il nonno di Fabio, Rocco Quatrana, settantenne, lo hanno trascinato nella caserma di Alatri, lo hanno interrogato per ore ed ore accusandolo di avere ucciso il piccino per disgrazia, magari colpendolo con uno schiaffo e di averne poi occultato il cadavere. Ma, appena saputi i risultati dell'autopsia, i carabinieri si sono dovuti arrendere all'evidenza.*

Rocco Quatrana erano andati a prenderlo alle 21 dell'altra sera in casa, a San Giovanni di Trivigliano. « Vieni con noi, dobbiamo chiederti qualcosa » — *gli avevano detto. E lo avevano portato al* « Fosso delle pentole » *dove, soltanto tre ore prima, un cacciatore, Mario Quatrana (che non è parente della famiglia del piccino) aveva trovato il corpo di Fabio, sommerso in quaranta centimetri di acqua stagnante. C'era già il Procuratore della Repubblica di Frosinone, Mattei. Seduti in circolo sui massi, con al centro il vecchio contadino, fra le faville di un falò acceso per ripararsi alla meglio dalla tramontana, hanno cominciato ad interrogarlo. Parola per parola, gesto per gesto, gli hanno fatto ripetere tutto daccapo.*

Rocco Quatrana non si è mai voltato, non ha mai dato uno sguardo al fagotto bianco mezzo metro più in là. Poi il magistrato si è avvicinato: « Fabio era andato con la donna bionda, eh! — *gli ha urlato in viso —* Guardalo lì, guarda tuo nipote mangiato dai vermi... ». *Un gesto secco e lo straccio è stato strappato via: il vecchio ha guardato, ha visto il corpicino martoriato, le gambette informi. Ha scosso la testa:* « Non lo riconosco, non so se è Fabio, forse soltanto la scarpa è sua.... ». *Un altro ordine secco del giudice:* « Prendetelo », *e Rocco Quatrana è stato attenagliato in una stretta, fatto salire su una camionetta e portato via, in caserma ad Alatri. Sul posto, dopo pochi minuti, non è rimasto più nessuno: il cadavere di Fabio è stato portato nel cimitero di Alatri dove il medico ha compiuto un primo esame:* « E' morto da almeno venti giorni » *ha concluso. Ma l'autopsia ha detto tutto il resto. E gli investigatori a questo punto si sono dovuti arrendere all'evidenza dei fatti: non essendoci lesioni traumatiche sul corpo del piccino, il nonno non poteva averlo ucciso involontariamente. Così alle 19,10, Rocco Quatrana è stato rilasciato.*

A questo punto solo due sono le strade che restano agli investigatori: la prima è che il bimbo si sia perso, abbia vagato per ore ed ore camminando nella boscaglia, sia finito fin nella fossa annegando. Ma tutti, il padre, gli zii, i contadini della zona escludono che Fabio possa essere giunto da solo fin lì. « Si sarebbe fermato, si sarebbe messo a piangere, l'avremmo trovato... », *hanno detto. L'altra ipotesi è che il bimbo sia stato assassinato volontariamente, premeditatamente, ferocemente. Ma perché? Quale può essere il movente di un delitto tanto disumano? Insomma non c'è ancora uno spiraglio di luce.*

Ieri mattina gli agenti sono andati a prendere Biagio Quatrana e il fratello di questi, Andrea, per fare il riconoscimento della salma. Biagio lo hanno dovuto quasi trascinare a forza: « Non mi fate venire, non me lo fate vedere » — *ha implorato, mentre dalla casa si udivano le urla, i singhiozzi della mamma di Fabio, Teresa. Ma, per legge, non si possono fare strappi: Biagio Quatrana sull'auto dei poliziotti è stato portato fino alla camera mortuaria. L'auto ha soltanto rallentato, si è quasi fermata, passando vicino al luogo dove è stato scoperto il corpo: in lontananza si vedevano gli uomini impegnati nelle ricerche di ogni eventuale traccia e soprattutto della scarpetta mancante al piede del bimbo. Forse è scivolata dal piede del piccino mentre l'assassino lo portava via, forse trovandola si può ricostruire la strada percorsa. Ieri comunque gli agenti, nella fossa, hanno trovato soltanto il calzino mancante.*

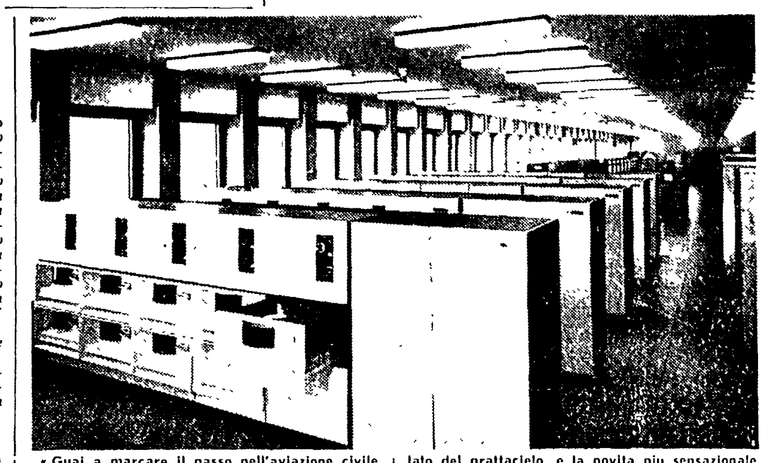
A mezzogiorno Biagio Quatrana è giunto al cimitero: dopo un po' sono arrivati anche i funzionari, gli ufficiali e il magistrato. Un tavolino, due sedie sono stati piazzati, sotto il sole infuocato, a ridosso della stanzetta adibita ad obitorio: il tempo di fare un paio di fotografie poi giù il verbale. « Il sottoscritto Biagio Quatrana... ». *A questo punto davanti all'uomo si è spalancata la porta della stanza, qualcuno ha tirato via il lenzuolo dalla barella. Biagio Quatrana non ha detto niente, non ha avuto la forza neanche di voltarsi, di piangere. E' crollato in avanti, fra le braccia di due agenti che lo hanno sollevato e trascinato di peso fino ad una sedia. Soltanto dopo un po' ha parlato, ha detto* « E' lui... ». *Frettolosamente poi l'uomo è stato allontanato per fare posto al medico legale.*

Biagio Quatrana, lontano dall'attenzione di tutti si è avvicinato ad un carabiniere, un semplice autista. « Perché tenete dentro papà? Lui non c'entra, non ha mai torto un capello a Fabio, e poi non ce la avrebbe fatta a portare via il corpo. Quel giorno non è venuto a lavorare con noi perché aveva avuto da poco un collasso e non si reggeva in piedi... », *ha detto. Il carabiniere ha scrollato la testa, si è stretto nelle spalle ed ha indicato il gruppo di ufficiali e funzionari poco lontani. Poche ore più tardi Rocco Quatrana è uscito dal portone della caserma di Alatri. Nessuno gli aveva chiesto scusa.*

Marcello Del Bosco

Cervello elettronico all'Alitalia

In due secondi prenoteremo il posto in jet



« Guai a marcare il passo nell'aviazione civile, altrimenti si è irrimediabilmente battuti e potrebbe essere il crollo... Per questo potenziamo continuamente i nostri impianti e la flotta », dicono i massimi dirigenti dell'Alitalia. Ma nei loro piani di potenziamento c'è un grande assente, il personale, inferiore come numero a quello delle altre grandi compagnie aeree.

Proprio oggi, alla presenza di Saragat, l'Alitalia inaugura la nuova sede della direzione generale all'EUR, un grattacielo di venti piani dotato di modernissimi impianti, e la nuova aerostazione merci a Fiumicino. Un investimento di svariati miliardi. Solo per il centro elettronico per le prenotazioni sono stati spesi dodici miliardi.

Il « cervello », sistemato in un corpo basso a lato del grattacielo, e la novità più sensazionale della compagnia di bandiera: è capace di rispondere, nello spazio di due secondi e mezzo, su orari, tipo di aereo, scali intermedi, posti liberi, costo del biglietto. Il centro è collegato con telex e telefoni con tutte le agenzie Alitalia.

L'aerostazione merci è quasi completamente automatizzata: una diabolica macchina, con l'ausilio di un solo uomo, è capace di smistare 3.000 pacchi all'ora. Carrelli automatici trasportano poi i colli alle consegne o alle partenze, oppure vengono presi da un sollevatore, anch'esso automatico, che li incasella in un castello metallico, lo « stacker ». Basterà poi premere un bottone per richiamare il carrello poco prima della partenza degli aerei. NELLA FOTO: il complesso elettronico dell'Alitalia per le prenotazioni.

Si sono riuniti per l'affare Juliano

I giudici sardi unanimi: «Legge uguale per tutti»

Il commissario scarcerato ha lasciato l'isola - Proseguono le indagini - Un misterioso attentato

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 23.

Un ordine del giorno approvato alla unanimità dai magistrati sardi riuniti a Cagliari, respinge le « *assurde e insensate accuse* » rivolte ai giudici che hanno incriminato i tre funzionari della questura di Sassari Juliano, Balsamo e Gigliotti, per calunnia, lesioni personali aggravate, violenza privata e falso ideologico.

Il documento non solo respinge le accuse rivolte ai magistrati sassaresi, ma rigetta altresì la insostenibile campagna di cui è oggetto, da lungo tempo, la magistratura sarda nel complesso. Inoltre, l'assemblea ha ribadito la « *posizione della magistratura sarda di assoluto rispetto del principio di legalità che è alla base dei propri compiti istituzionali* ». Il giudice, cioè, ha agito riferendosi al principio che « *la legge è eguale per tutti* »: se un pubblico funzionario, che per giunta ricopre incarichi delicati negli uffici di polizia commette abusi, deve essere perseguito. Così si sono espressi i magistrati intervenuti alla riunione.

I magistrati sassaresi, essendo parte in causa, hanno dal canto loro, ritenuto giusto non prendere parte ai lavori. Erano invece presenti anche i giudici non aderenti alla Associazione nazionale magistrati. Quelli, cioè facenti parte dell'UMI. Questo sodalizio, anche in sede nazionale ha preso posizione, approvando in pieno gli ordini del giorno dell'Associazione e del Consiglio superiore della magistratura.

Conclusa la seduta, negli ambienti del Palazzo di Giustizia si è voluto sottolineare che « *i magistrati sardi, nella loro assoluta totalità, hanno inteso ribadire la affermazione di solidarietà verso i colleghi sassaresi e prendere posizione contro i critici interessati* ».

Intanto, dopo aver ottenuto la libertà provvisoria dal giudice istruttore, Fiore, l'ex capo della squadra mobile di Sassari, Juliano, e il brigadiere Giuseppe Gigliotti hanno lasciato la Sardegna. Pare che entrambi siano diretti a Napoli.

L'inchiesta continua: Juliano — durante il colloquio di sei ore avuto col giudice nell'ospedale militare di Cagliari — avrebbe fatto preziose ammissioni circa la identità dei confidenti reclutati. Costoro, attivamente ricercati dai carabinieri da ben due settimane, non si trovano, ciò crea grossi problemi ai fini della conclusione del procedimento giudiziario.

In serata un nuovo arresto è stato effettuato a Cagliari dalla Squadra Mobile, in relazione alle indagini sull'« anonima sequestri ». L'arrestato si chiama Giovanni Tronci, e abita a Cagliari in via generale Cagna, in una casa dove la polizia aveva già compiuto una perquisizione nel corso delle indagini sul traffico di armi.

Un misterioso episodio si è verificato ad Isili. Alcune fucilate sono state sparate contro il manovale Giovanni Pisano, di 36 anni. Con lui era Michele Minozzi, trentenne, da Padova, cognato del dott. Mario Caddeo, il giudice che si sta occupando della istruttoria per la uccisione del rappresentante d'auto Gianni Picciau.

Giuseppe Podda

Perfetto lancio da Baikonur

Con Molnya TV diretta Mosca-Estremo Oriente

MOSCA, 23

Il settimo *Molnya*, satellite sovietico per telecomunicazioni, è in orbita da ieri. Insieme ai precedenti della stessa serie permetterà trasmissioni TV da Mosca fino all'estremo oriente e alle regioni dell'Asia centro-settentrionale e centrale.

Il satellite è stato immesso su un'orbita ellittica che ha l'apogeo nell'emisfero nord, a 39.740 chilometri dalla superficie terrestre, e il perigeo nell'emisfero sud, a 456 chilometri dalla Terra. L'inclinazione sull'equatore è del 64,7%.

Oltre che per i collegamenti televisivi il *Molnya 7* servirà per trasmissioni radiotelefoniche e radiotelegrafiche. Il satellite ha anche strumenti per l'auto-orientamento e per la correzione automatica dell'orbita.

Allucinante tragedia familiare

Si uccide con i 4 figli esasperato dalla moglie

MULHOUSE, 23.

Gilbert Hild, un operaio di 30 anni, si è ucciso in casa insieme ai quattro figli, lasciandosi asfissiare dal gas. Non sopportava più l'atteggiamento della moglie. Il bimbo più piccolo aveva 18 mesi e gli altri 3, 5 e 8 anni.

L'operaio viveva da anni in un perenne stato di crisi e di agitazione a causa della moglie Clemence che aveva già avuto due figli da' cognato e che, appena da qualche giorno, era rientrata in famiglia dopo aver trascorso un mese in giro per la Francia insieme ad un altro uomo. Sabato sera, Gilbert Hild, aveva sorpreso un'altra volta la moglie insieme ad uno degli amanti e ne era rimasto sconvolto. Ieri mattina, si è chiuso in casa e si lasciato asfissiare dal gas. Lo hanno trovato disteso sul letto con in braccio Pascal, il bimbo più piccolo. Un altro figlio, Jean Claude, si trovava ai piedi del letto e gli altri due sono stati trovati in cucina.

in poche righe

Città al posto del mare

AMSTERDAM — Un'altra vasta zona di terreno è stata strappata al mare con la costruzione di una nuova e piccola città che nel 1970 raggiungerà, molto probabilmente, i centomila abitanti. La nuova cittadina è stata battezzata Lelystad ed è costruita su un terreno che è stato preso al mare con la costruzione di una grande diga. I primi abitanti hanno già preso possesso delle loro case.

Guerra alle auto

PARIGI — Le autorità parigine hanno deciso di rendere ancora più severa la loro azione contro gli automobilisti. Dopo la « zona blu », le altre restrizioni alla circolazione, i sensi unici e i divieti di ogni genere e tipo, è stato deciso anche l'aumento delle multe per divieto di sosta. Perfino il parco dei carri-gru della prefettura è stato rafforzato in vista di ulteriori azioni.

Sinatra e Pelè soci

SAN PAOLO — L'attore Frank Sinatra e un gruppo di uomini di affari americani hanno acquistato, insieme al giocatore di calcio Pelè, un vecchio albergo di S. Paolo con l'intenzione di farne una casa da giuoco. La notizia è stata rivelata da un quotidiano di S. Paolo.

Protesta sugli affreschi

COLOMBO — Drammatica protesta di un gruppo di sfrattati che hanno imbrattato con la vernice nera i famosi affreschi di Sigiriya, del quinto secolo, considerati una delle meraviglie dell'Asia. Sono in corso lavori di restauro

Ucciso dalla « Gazzella »

MILANO — Una *Gazzella* dei carabinieri ha investito, in via Milano, Giovanni Battista Grecchi, di 68 anni. La macchina dei carabinieri stava procedendo a sirene spiegate per raggiungere il luogo di un incidente. Il Grecchi è deceduto all'ospedale per collasso cardiocircolatorio.

Colpo da 30.000 sterline

LONDRA — Grosso colpo ai danni di una gioielleria di Mayfair. I ladri hanno aggredito il direttore Irving Buckman e gli hanno strappato di mano una borsa contenente diamanti non tagliati, anelli e gioielli vari, per un valore di 30 mila sterline, pari a circa 52 milioni di lire.

I familiari delle vittime rinunciano a costituirsi parte civile

Nemmeno adesso osano accusare i mafiosi alla sbarra

Unica eccezione il fratello del tenente Malausa - Tre giudici popolari si sono ritirati — Faccia a faccia con l'assassino del padre: « Non ho indizi »

Dal nostro inviato

CATANZARO, 23

Clamoroso avvio, stamane, del processone contro le *gang* mafiose che negli anni passati si diedero guerra a Palermo, provocando una spaventosa catena di delitti culminati, il 30 giugno '63, nella strage dei Ciaculli in cui trovarono la morte 7 carabinieri, soldati e agenti di P.S.

Delle molte decine di persone citate d'ufficio come parti lese, soltanto una — il fratello del tenente Mario Malausa, uno dei caduti di Ciaculli — si è infatti costituita parte civile: tutti gli altri hanno invece rinunziato al diritto di esercitare la privata accusa nei confronti dei mafiosi.

Alcuni — i congiunti delle altre vittime di Ciaculli — hanno detto al presidente Carnevale di essere costretti a prendere questa decisione perchè in seguito alla morte dei loro cari sono ridotti alla fame e non possono permettersi il lusso di pagare un avvocato, dal momento che lo Stato si è presto dimenticato del sacrificio dei suoi figli.

Altri — e sono la gran parte — non si sono nemmeno giustificati: o erano assenti a bella posta (quasi tutti) o se erano in aula hanno fatto finta di non udire l'invito della Corte a presentarsi davanti al pretorio per costituzione di parte civile. E' stato questo il caso di Faro Mandella, figlio del capo mafia di Cinisi, « don » Cesare, fatto saltare in aria con una carica di dinamite da Angelo La Barbera perchè collegato alla banda del Greco.

Faro Mandella è venuto apposta da Palermo con la moglie per guardare in faccia l'assassino di suo padre e poi, imperturbabile, è rimontato in treno. Perchè — gli ho chiesto con il maggior candore possibile — lei non si è costituito contro La Barbera? « Non ho indizi nè sospetti », ha risposto secco.

Anche il costruttore Giuseppe Annaloro — fallito per le estorsioni dei fratelli Buscetta — ha ritenuto più igienico non nutrire non dico dell'odio ma nemmeno l'ombra di un sospetto contro i responsabili della sua rovina, e così pure i parenti dei 15 mafiosi ammazzati nella guerra guerreggiata per le strade di Palermo, i feriti nell'agguato, le vittime di innumerevoli arbitri.

La prima udienza di questo gigantesco procedimento, trasmesso ai giudici calabresi per legittima suspicione è tutta qui. In questo illuminante squarcio di mentalità mafiosa. Per arrivarci è sono volute quattro ore e qualche attimo di suspense: per circostanze che, data la materia della causa, non è facile definire casuali, non uno ma ben tre dei giudici popolari hanno infatti rinunziato in extremis, con varie giustificazioni, a far parte del collegio.

Si è dovuto, quindi, procedere a un nuovo sorteggio e si è perso tempo a rintracciare in città i nuovi giurati. Di conseguenza, il processo — che si svolge nella grande palestra di un complesso scolastico posto nel cuore della nuova zona residenziale della città — è potuto cominciare soltanto verso le ore 11, e l'udienza se n'è andata per la costituzione delle parti, resa assai complessa dal numero degli imputati (150) e da quello degli avvocati (quasi il doppio: tra cui De Marsico, Madia, Sabatini, Bellavista, Sella, Guarato, Mazzarita, oltre a un esercito di legali palermitani).

Degli imputati, solo la metà era rinchiusa nel mastodontico gabbione costruito alla destra dei giurati. Alcuni sono morti durante l'istruttoria. Molti sono malati o hanno rinunziato a essere presenti: tra gli altri il sanguinario Luciano Leggio, l'industriale della droga Rosario Mancino, il *boss* dei mercati generali, Michele Guizzo, il commendatore « come lo chiama il suo avvocato, rispettosamente ma a buon diritto dal momento che l'onorificenza è stata concessa davvero nel '58 per interessamento di un ministro democristiano. Una decina infine (tra cui tutti e quattro i Greco e il più feroce dei *killer* sotto processo Tommaso Buscetta) sono ancora latitanti.

L'attenzione di tutti era, naturalmente puntata su Angelo La Barbera, e sul suo successore alla testa della banda, Pietro Torretta che deve rispondere quasi sempre con Buscetta, del maggior numero di delitti (13) e delle più atroci (Ciaculli).

Giorgio Frasca Polara

Lo show Arena-Savoia

«Facciamo conte Maurizio salvando patria e nozze»

La geniale proposta è di un gruppo monarchico

« Solo a nozze avvenute accetterò di incontrare i giornalisti e i fotografi... ». E' Maurizio Arena che parla, in una intervista telefonica a un'agenzia di stampa, da villa Capricorno, a Casal Palocco. E quasi non conoscesse neppure l'ex « povero ma bello » che si è fatto fotografare in decine di pose accanto all'amata Savoia, aggiunge: « Fino a quel giorno prego di voler rispettare la mia "privacy" ».

Arena ha così, se pur indirettamente, smentito l'ultima trovata dei fogli che da una decina di giorni campano sulla storia d'amore dell'attore con Titti Dunque, il matrimonio non c'è stato. Umberto si tranquillizzi per ora: « La principessa non è ancora morta ».

Mentre parla non sa, Arena, che tutto sta forse per risolversi. La soluzione l'hanno trovata i monarchici quelli riuniti nel « Movimento europeo », i quali chiedono a Umberto di nominare conte il futuro genero. Così la patria sarebbe salva.

Poi Arena continua nella stessa dichiarazione telefonica scagliandosi contro i giornali. Quelli stessi che hanno pubblicato le foto, non certo scattate di nascosto, e gli interminabili, barbosi servizi, nei quali, fra l'altro, si precisava che l'attore aveva firmato le sue dichiarazioni perchè « non si sa mai ».

Anche il Sifar, a sentire Arena, si starebbe interessando alla faccenda. Chi può essere se non il controspionaggio a intercettargli le telefonate? « Tutte le conversazioni che avvengono dall'apparecchio di casa mia le ritrovo pubblicate il giorno dopo. Ad esempio, la telefonata di ieri sera fatta dalla principessa a Merlinge è stata riferita oggi da alcuni quotidiani romani. Trovo assurdo che in un paese democratico possano avvenire fatti del genere e chiedo pubblicamente che siano compiute indagini e punita gli eventuali colpevoli, affinchè i cittadini possano avere quella tranquillità e sicurezza che i servizi telefonici dovrebbero concedere ». Dunque, caccia alla spia.

E andiamo avanti, per l'ultima rivelazione emozionante. Quando Arena si lasciò fotografare con la « moglie tedesca » dopo il « matrimonio ad Hong Kong » e quando fece le dichiarazioni relative, scherzava: « Volevo tutelare la mia vita privata — precisa ora — da tutti i " flirt " che mi venivano continuamente attribuiti ». Per questo avrebbe inventato il matrimonio. Ora lo giura sulla Bibbia salvo ognuno. Sta attenta Maria Beatrice: il « povero ma bello » potrebbe non aver perso il vizio di scherzare.

Intanto Maurizio Arena è al centro di un'altra vicenda questa volta non « rosa ». La polizia infatti ha arrestato un uomo di 42 anni Pasquale Puntieri via Tigrè 77, accusato di calunnia nei confronti dell'ex fiasto della Garbatella. I fatti risalgono agli ultimi mesi dello scorso anno. Il Puntieri fino al maggio del '66 aveva vissuto con una ragazza, Gabriella Stukin, sorella di Eloisa Cianni, ex miss Italia. Poi la donna l'abbandonò per intrecciare un flirt con Maurizio Arena e l'uomo reagì incendiando la macchina della ragazza, danneggiando l'apparato elettrico dell'appartamento dell'attore e infine accusando l'Arena di furto, truffa, ricettazione, uso e somministrazione di stupefacenti, violazione di domicilio. I poliziotti ora lo hanno arrestato anche perchè deve scontare una precedente condanna.

Incendia il taxi per non farlo pignorare

MILANO, 23

Piuttosto che farsi pignorare il taxi, l'autista di piazza Giuseppe Todaro ha preferito dargli fuoco.

Giuseppe Todaro, trentaseienne, nativo di Cologno Monzese, aveva acquistato tempo fa un taxi nuovo e si era accordato per un pagamento con cambiali. Alle scadenze però non era riuscito a tener fede ai suoi impegni, e il rivenditore rivoltosi al giudice, aveva ottenuto il pignoramento dell'auto.

Oggi l'ufficiale giudiziario si è presentato al Todaro con l'ordine di pignoramento. Il tassista non ha esitato un attimo: ha cosparso di benzina l'auto gli ha dato fuoco e si è dato alla fuga. Quando i vigili del fuoco, chiamati da alcuni passanti, sono giunti sul luogo, l'auto era ormai completamente distrutta. I carabinieri hanno denunciato il Todaro a piede libero.

Attentato dinamitardo a Tempio

SASSARI, 23.

Un attentatoto dinamitardo è stato compiuto oggi da ignoti nelle campagne di Tempio in provincia di Sassari.

Gli attentatori hanno depositato una carica di dinamite sotto un traliccio dell'elettrodotto che alimenta alcune frazioni di Tempio. I carabinieri hanno iniziato le indagini nel tentativo di identificare i dinamitardi ma per ora non se ne è trovata traccia. La linea elettrica è stata prontamente riattivata.